
VINCENZO BONGI

Ricordare alla loro scomparsa i vecchi Maestri nei periodici che sono stati onorati della loro collaborazione o che hanno via via seguito le tappe della loro fama scientifica e del loro magistero, se è argomento anche umanamente doloroso per i superstiti, non è privo di un sentimento di fierezza e quasi di conforto per la lunga opera che sopravvive agli autori e si protende e persevera anche al di là dei confini terreni della vita e della morte.

Ma segnare sotto il nero contrassegno del lutto irreparabile il nome di un giovane, che l'ingegno, la volontà, lo spirito di sacrificio, espressi nelle prime e luminose manifestazioni di una scienza rigorosa e austera, preconizzavano avviato alle più alte mete, è argomento che stringe il cuore non solo di pietà per il trapassato, per i suoi sogni dispersi, per le speranze troncate, per i suoi cari abbandonati, ma anche per noi, per la perdita cioè che la scomparsa dei giovani migliori ha cagionato e cagiona alla nostra scienza, alla sua continuità nel futuro, al cammino ascensionale di quel progresso di ideali che di tappa in tappa ininterrottamente trasmette da mano a mano la fiaccola ardente e luminosa sulle vie dell'avvenire.

Vincenzo Bongi, nato il 3 giugno 1920 a Firenze, quando dovette soccombere ad un male inesorabile, il 4 settembre 1946, non aveva che 26 anni e già aveva dato prova di saper fare e tanto già aveva fatto, nei pochi anni di vita, e si era affermato di guisa tale come studioso e come uomo, come scienziato e come cittadino, come insegnante e come esempio agli altri giovani da dare sicuro affidamento che la sua nobile vita sarebbe stata coronata da ogni più bella compiacenza di opere e di conquiste ideali.

Lo studio della poesia e della letteratura ellenistica e dei suoi riflessi in Roma e segnatamente in Catullo, sotto la guida dei suoi Maestri Cesare Giarratano nell'Ateneo Pisano e nella Scuola Normale di Pisa ed Ettore Bignone, del quale era assistente nella cattedra di filologia classica alla Università di Firenze, lo avevano accostato e lo venivano accostando con una salda preparazione filologica e una sicura intuizione anche alle indagini dei papiri letterari, di cui un saggio assai promettente per sicura informazione e per sano equilibrio critico viene ora pubblicato postumo in questo fascicolo.

Crediamo di fare cosa utile dando la bibliografia completa dei suoi scritti, mentre ci associamo al lutto della Sua Famiglia, dei Suoi Maestri e dei Suoi Amici per la perdita irreparabile.

A. C.

1942

- Spunti Callimachei e Alessandrini in due carmi di Catullo (70 e 7)*, in *Atene e Roma* 1942, pp. 173-182.
A proposito di una recente interpretazione del carme 64 di Catullo, in *Atene e Roma* 1942, pp. 21-31.

1943

- Note critiche sul carme XIII di Catullo*, in *Aevum* 17 (1943), pp. 228-236.
Il carme 63° di Catullo ed il culto di Cibele e di Attis, in *Civiltà Moderna* 15 (1943), pp. 29-40.

1944

- Influssi e motivi ellenistici in due nugae di Catullo (cc. 3 e 5)*, in *Aevum* 18 (1944), pp. 169-179.
Catullo, Attis (Carme 63), Studio introduttivo testo critico e commento con una nota bibliografica e metrica, a cura di V. B., prefazione di ETTORE BIGNONE, Firenze, Lemonnier 1944.

1946 .

- Apollonio Rodio, Virgilio ed Ennio*, in *Athenaeum* 34 (1946), pp. 68-74.
Il carme 4 di Catullo e la sua critica, in *Atti Acc. Lincei* 1946, pp. 70-82.
Note critiche ed estetiche sul carme 4 di Catullo, in *Caratteri* 1946, 1 ottobre.
Tacito, Germania, Introduzione, testo critico e commento, a cura di V. B., prefazione di CESARE GIARRATANO, Firenze, Lemonnier 1946.
Scriptorum Latinorum specimina (Supplemento alla storia della letteratura latina), Firenze, La Nuova Italia 1946 (ediz. postuma con pref. di ERNESTO CODIGNOLA).

1947

- Natura, poeti e personaggi nel VII idillio di Teocrito*, in *Ann. Scuola Norm. Pisa*, s. II, 15 (1946), fasc. III/IV (uscito nel 1947).
Ancora su Catullo e su Saffo, in *Aegyptus* 25 (1946), pp. 96-110.